

Percorsi di scrittura

di FAUSTO RASO

La "lingua" della luna

Il vocabolario di una lingua si arricchisce non solo per i termini che riceve in prestito o in dono da altri idiomi – gli "americanismi", per esempio – ma anche e soprattutto attraverso le voci che si formano spontaneamente (fenomeno che potremmo definire "autogenesi linguistica"), per derivazione spontanea, appunto.

Molto spesso da una sola radice (o tema) si forma un'intera famiglia di vocaboli che, come le famiglie umane, possono essere scarsi o numerosissimi. Ecco una famiglia molto prolifica, quella della luna. Da questo splendido satellite sono derivati – per "parto spontaneo" – gli aggettivi "lunato" e "lunante" che significano, entrambi, "falcato", vale a dire curvo come la falce della luna; "illune" (dal latino "illunis", formato con "in" privativo e luna), cioè "senza luna": notte illune; "lunatico", cioè capriccioso, volubile e i sostantivi "novilunio" e "plenilunio"; "lunario" e "lunazione", cioè il mese lunare di ventinove giorni, oltre a "lunedì" (dal latino "lunae dies", 'giorno della Luna') e a "lunetta", termine adoperato in architettura per indicare lo spazio semicircolare tra l'uno e l'altro piede delle volte.

Marasma

Due parole due sull'uso corretto di un sostantivo che molti – "gente di cultura" e no – adoperano impropriamente: marasma. Questo sostantivo di provenienza classica – il greco – alla lettera significa "grave indebolimento del corpo dovuto a malattia o vecchiaia" e, in senso figurato, "decadimento morale". È, infatti, il greco "marasmòs", derivato di "maràinein" ("consumare"). Non è "corretto" adoperarlo, quindi, nel senso di "confusione", "babilonia", "caos". Certi vocabolari lo attestano anche con questi significati ma chi ama il bel parlare e il bello scrivere li... "snobbi". Come si fa, infatti, a "consumare" una confusione?

La "nascita" del rivale

Se apriamo un qualunque vocabolario alla voce rivale, leggiamo: avversario, competitore, emulo in qualsiasi gara, ma specialmente in amore; nemico, ostile. Quando il termine nacque, invece, indicava colui che abitava lungo la riva ('rivale') di un fiume, di un canale, di un corso d'acqua. Vediamo i vari passaggi "semantici" (significati) fino ad arrivare al significato attuale che non ha più niente a che fare con... l'acqua. I nostri antenati Latini chiamavano (come abbiamo visto) "rivaless" (da riva, appunto) coloro che abitavano lungo la riva di un corso d'acqua. Abitare lungo una di queste rive era una "fortuna" quando non c'erano i mezzi di comunicazione e i veicoli (i carri trainati dai cavalli o dai buoi) erano molto lenti: l'alveo di un corso d'acqua era una strada bell'e fatta; c'erano poi i vantaggi della pesca (per "sfamarsi") e dell'irrigazione dei campi. La conquista di un posticino sulla riva di un qualunque corso d'acqua per piantare la propria casa, anzi la propria capanna, non era mai una cosa facile e pacifica: l'uso dell'acqua da parte di una famiglia finiva molto spesso con il recar danno al vicino della stessa o della riva opposta. Nascevano, quindi, violente liti per "accaparrarsi" l'acqua (con le relative "comodità") tanto che il termine "rivalis" finì presto con l'acquisire il significato generico di "contendente", "avversario", "competitore" fino ad assumere, appunto, l'accezione odierna che nulla ha a che vedere con l'acqua.

